

## 9. L'AGRICOLTURA

### 9.1. Il valore della produzione nel 2023

L'analisi del valore della produzione (PPB) e del valore aggiunto ai prezzi di base (VAPB) per singoli comparti e in complesso (tab. 9.1) fornisce una visione completa dell'agricoltura lombarda, in riferimento alla situazione congiunturale e alle sue articolazioni produttive e in termini di contributo all'analogo dato nazionale.

A partire dal 2014 Istat ha ricalcolato i valori della produzione in base al nuovo sistema europeo dei conti –SEC– 2010. Rinviano alla nota metodologica per i dettagli<sup>1</sup>, si ricorda che la revisione ha riguardato principalmente il valore delle attività secondarie e dei servizi della branca agricoltura. La revisione ha condotto ad una rivalutazione del valore complessivo della produzione superiore al 4,5%, delle attività secondarie di quasi tre volte e del valore aggiunto di circa il 12% rispetto ai dati ante 2014.

Nel 2023 in Lombardia è stato ottenuto il 14,5% del valore della produzione e il 12,9% del valore aggiunto agricolo nazionale, confermandosi prima regione italiana relativamente alla branca agricoltura.

Come negli anni precedenti, la Lombardia conferma una differente composizione della PPB rispetto a quella nazionale: sul piano regionale gli allevamenti rappresentano il 58% della PPB e i prodotti vegetali il 27,2%, mentre a livello nazionale il rapporto tra il peso relativo di tali comparti è invertito, con gli allevamenti che contribuiscono per il 30% alla PPB e le coltivazioni agricole che arrivano invece al 50,5%. Da tali rapporti emerge il peso consistente della zootecnia lombarda, che produce in valore il 27,8% dell'intero comparto nazionale, mentre i prodotti vegetali rappresentano solo una quota modesta (7,9%) del dato complessivo, anche se in Lombardia si concentrano

1. Istat, giugno 2015, Le novità nei conti agricoli, <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Tab. 9.1 - Ripartizione della PPB dell'agricoltura lombarda e italiana ai prezzi correnti nel 2022 (mio euro)

	Lombardia	Italia	% Lombardia	% Italia	% Lomb/Ita
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>2.883</b>	<b>36.712</b>	<b>27,2</b>	<b>50,5</b>	<b>7,9</b>
Erbacee	1.559	19.308	14,7	26,6	8,1
- Cereali	853	5.288	8,0	7,3	16,1
<i>Frumento tenero</i>	111	769	1,0	1,1	14,4
<i>Riso</i>	188	519	1,8	0,7	36,3
<i>Granoturco ibrido</i>	421	1.511	4,0	2,1	27,8
- Legumi secchi	18	166	0,2	0,2	11,1
- Patate e ortaggi	480	11.557	4,5	15,9	4,2
<i>Patate</i>	8	1.043	0,1	1,4	0,8
<i>Pomodori</i>	112	1.339	1,1	1,8	8,4
<i>Poponi o meloni</i>	62	365	0,6	0,5	17,0
- Industriali	94	833	0,9	1,1	11,3
<i>Barbabietola da zucchero</i>	4	79	0,0	0,1	5,3
<i>Soia</i>	80	409	0,7	0,6	19,5
- Fiori e piante da vaso	113	1.465	1,1	2,0	7,7
Foraggiere	824	2.298	7,8	3,2	35,9
Legnose	499	15.106	4,7	20,8	3,3
- Prodotti vitivinicoli	288	5.872	2,7	8,1	4,9
- Prodotti dell'olivicoltura	4	2.229	0,0	3,1	0,2
- Agrumi	-	1.858	0,0	2,6	0,0
- Frutta	44	3.467	0,4	4,8	1,3
- Altre legnose	164	1.681	1,5	2,3	9,7
<b>Allevamenti</b>	<b>6.154</b>	<b>22.130</b>	<b>58,0</b>	<b>30,5</b>	<b>27,8</b>
Prodotti zootecnici alimentari	6.154	22.121	58,0	30,4	27,8
- Carni	3.237	12.762	30,5	17,6	25,4
<i>Carni bovine</i>	883	3.796	8,	5,2	23,3
<i>Carni suine</i>	1.680	4.291	15,8	5,9	39,1
<i>Carni ovicaprine</i>	3	193	0,0	0,3	1,3
<i>Pollame</i>	587	3.551	5,5	4,9	16,5
- Latte	2.561	7.198	24,1	9,9	35,6
<i>Latte di vacca e bufala</i>	2.557	6.486	24,1	8,9	39,4
- Uova	350	2.127	3,3	2,9	16,4
- Miele	6	34	0,1	0,0	16,8
Prodotti zootecnici non alimentari	0	9	0,0	0,0	2,5
<b>Servizi connessi</b>	<b>732</b>	<b>8.348</b>	<b>6,</b>	<b>11,5</b>	<b>8,8</b>
<b>Totale produzione beni e servizi agricoli</b>	<b>9.769</b>	<b>67.189</b>	<b>92,0</b>	<b>92,5</b>	<b>14,5</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	945	6.737	8,9	9,3	14,0
- attività secondarie (imprese commerciali)	- 100	- 1.260	-0,9	-1,7	8,0
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>10.613</b>	<b>72.666</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>14,6</b>
- Consumi intermedi	5.777	35.180	54,4%	48,4%	16,4
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>4.837</b>	<b>37.486</b>	<b>45,6%</b>	<b>51,6%</b>	<b>12,9</b>

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

alcune importanti produzioni vegetali: tra queste il riso (36,3% del dato nazionale), le foraggere (35,9%), il mais (27,8%) e i meloni (17%); si rileva, a maggior ragione, un consistente grado di concentrazione produttiva nel comparto degli allevamenti, dove la carne suina, il latte vaccino e bufalino e la carne bovina rappresentano rispettivamente il 39,1%, il 39,4% e il 23,3% delle omologhe produzioni nazionali in termini di PPB.

I primi sei prodotti vegetali e animali sopra citati (riso, mais, foraggiere carni suine e bovine e latte) costituiscono il 61,7% della PPB lombarda, riconfermando la vocazione cerealicolo-zootecnica della Lombardia, fondata su una forte integrazione tra colture e allevamenti. I dati economici congiunturali confermano che la solidità della vocazione cerealicolo-zootecnica lombarda permane inalterata.

Analizzando i dati congiunturali Istat relativi a superfici e produzioni delle coltivazioni agricole è possibile esaminare in modo approfondito la dinamica del comparto vegetale nel triennio 2021-2023 (tab. 9.2). Istat dichiara i dati del triennio come provvisori e suscettibili di ulteriori modifiche; inoltre, le superfici riportate includono anche quelle in seconda coltura, dato consistente per foraggiere avvicendate ed ortive, e quindi la somma delle superfici risulta superiore al dato della SAU regionale. Infine, si avverte che le quantità utilizzate da Istat per il calcolo della PPB (riportate nella successiva tabella 9.6), possono differire dalle quantità di tabella 9.2 che sono più recenti e, quindi, si possono considerare maggiormente affidabili. Laddove il dato Istat sulle produzioni era mancante è stato impiegato il dato utilizzato per il calcolo della PPB.

Il periodo analizzato (2021-2023) risente dell'applicazione della Riforma PAC 2014-2020, prorogata al 2022 nelle more di un accordo sull'ulteriore riforma. Questa è stata approvata a fine 2021, per gli anni 2023-2027, ed è stata applicata a partire dal 2023 in modi differenti nei singoli paesi UE, sulla base di piani strategici nazionali. Tuttavia, le difficoltà derivanti dalla guerra in Ucraina e le proteste dei produttori agricoli nei mesi primaverili hanno portato le istituzioni comunitarie a sospendere alcune misure previste.

A partire dal 2005 la precedente Riforma Fischler aveva sostituito i pagamenti compensativi ad ettaro<sup>2</sup> con un aiuto indipendente dalle scelte produttive attuate, calcolato sulla base della media triennale (2000-2002) dei pagamenti percepiti e vincolato al mantenimento delle superfici (dette ammissibili) a seminativi e foraggiere dello stesso triennio<sup>3</sup>. Con la successiva Riforma

2. La Riforma Fischler ha interessato in origine colture quali cereali, oleaginose e proteiche, per poi estendersi, per effetto di riforme successive, a colture industriali, ortofrutta e vino.

3. Per effetto della convergenza delle varie OCM nel regime di pagamento unico, attual-

Tab. 9.2 - Dinamica recente delle coltivazioni agricole in Lombardia (superfici in ettari e produzioni in migliaia di tonnellate)

	Superfici coltivate (ettari)			Produzioni totali (.000 t)		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
CEREALI	326.990	324.692	329.019	2.798	2.234	2.817
- Frumento in complesso	67.053	71.892	87.719	438	415	526
- Mais	134.129	128.095	116.338	1.562	1.176	1.483
- Riso	97.800	92.901	83.788	625	448	550
- Altri cereali	28.008	31.804	41.174	173	194	258
LEGUMINOSE GRANELLA	5.435	5.198	4.771	22	18	19
INDUSTRIALI	55.307	62.891	65.707	308	281	339
- Oleaginose	53.837	61.423	64.099	211	210	234
- Barbabietola da zucchero	1.410	1.342	1.542	97	70	105
PATATA	636	529	395	18	13	10
ORTAGGI	18.393	18.854	21.592	976	928	931
- Pomodoro da industria	7.535	7.053	8.244	613	561	546
- Cocomero	1.586	1.373	1.402	94	82	74
- Melone o popone	2.655	2.728	2.835	94	95	90
VITE	23.870	23.394	22.904	199	179	185
OLIVO	2.402	2.353	2.370	1	6	2
FRUTTA FRESCA	6.444	6.272	5.938	75	96	75
- Melo	1.652	1.543	1.428	48	52	46
- Pero	774	663	594	4	15	6
- Frutta a nocciolo	729	693	657	5	6	5
FORAGGERE						
AVVICENDATE	412.030	424.729	429.451	20.357	17.105	20.019
- Erbai	328.096	344.878	351.501	16.109	13.846	16.645
- Prati avvicendati	83.934	79.851	77.950	4.248	3.259	3.374
FORAGGERE PERMANENTI	203.113	197.290	193.574	2.741	2.226	2.433

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat (provvisori) ed Ente Nazionale Risi.

2014-2020 il Pagamento Unico Aziendale (PUA) è stato suddiviso in varie componenti disaccoppiate: un pagamento base (65% del vecchio PUA), un pagamento *greening* (34% del vecchio PUA) e un pagamento per giovani agricoltori (1% del vecchio PUA). Il pagamento *greening* era vincolato alla diversificazione culturale, al mantenimento dei prati stabili e all'allocazione di parte della SAU ad aree di interesse ecologico, denominate EFA (Environmental Focus Area). In linea con una crescente (e forse eccessiva?) enfasi alla minimizzazione degli impatti ambientali delle attività agricole, parte di tali vincoli (diversificazione culturale), con la nuova programmazione 2023-2027

mente vengono considerate superfici ammissibili all'aiuto tutte le superfici agricole. Con la Riforma 2014-2020 si è avviato un processo di ulteriore convergenza del Pagamento Unico Aziendale (distinto in varie componenti) percepito dalle diverse aziende di uno stesso territorio.

sono stati inclusi nella cosiddetta “condizionalità rafforzata”. Dopo la sospensione di alcune misure per l’annata agraria 2023 (indotta dalla crisi dei prezzi delle *commodities* agricole, associata al conflitto in Ucraina) a partire dal 2024 i pagamenti disaccoppiati del primo pilastro diminuiranno sensibilmente e saranno nuovamente vincolati all’obbligo di diversificazione colturale.

In Italia, il valore dei pagamenti disaccoppiati, calcolato su base storica (media 2000-2002), era fortemente sperequato tra aziende di diverse aree e ordinamenti produttivi. Per questo motivo, la riforma della PAC 2014-2020 ha fatto convergere tale valore nel tempo e tra le diverse aree del Paese, anche se, a regime, non si è raggiunta una completa omogeneità. Da notare come il 2015 sia stato il primo anno in cui il rispetto di diversificazione colturale ed EFA è diventato vincolante per percepire la componente *greening* (circa il 34%) dei pagamenti disaccoppiati. Tali obblighi (vincolanti per il percepimento dei premi disaccoppiati) sono stati prorogati fino al 2022. Il cambiamento nell’allocazione delle superfici può essere visto come l’interazione tra i vincoli di allocazione colturale di tale riforma e l’andamento dei prezzi di fattori produttivi e prodotti agricoli nel triennio.

Inoltre, le variazioni delle superfici in complesso e per singole colture incorporano due tendenze opposte: il dato di riduzione della SAU per sottrazione antropica, che viene mascherato dalla sovrastima della SAU per conteggio di colture effettuate sullo stesso appezzamento nello stesso anno (seconde e terze colture). Quest’ultimo fenomeno riguarda principalmente le colture foraggere, l’uso di *cover crops* come colture intercalari e le colture orticole. Nel triennio 2021-2023 l’aumento virtuale della SAU dovuto alle colture ripetute sopravanza l’effetto della perdita di suolo, con l’effetto netto stimabile in un aumento di circa 21.000 ettari nel triennio (+2% della SAU regionale 2020). Tale aumento virtuale della SAU nel triennio, può essere spiegato dall’incremento delle superfici di gruppi colturali soggetti a colture infra-annuali ripetute, quali le orticole e le foraggere avvicendate.

Tra il 2021 e il 2023 sembra consolidarsi un adattamento alle misure di diversificazione colturale richieste per ricevere il pagamento *greening*: un lieve incremento delle superfici a cereali (+0,6%, circa 2.000 ettari) è frutto di un calo del mais (-13%, quasi 18.000 ettari) e del riso (-14%, pari a 14.000 ettari) bilanciato da un forte aumento del frumento (+30%) e degli altri cereali (+47%). Si registra anche una marcata riduzione dei legumi secchi (-12%) e un incremento delle colture industriali (+18,8%) e, tra queste, delle oleaginose (+19%). L’incremento delle oleaginose può essere stato indotto da misure di politica: con l’entrata in vigore della riforma 2014-2022, molte aziende hanno utilizzato le colture azotofissatrici per soddisfare entrambi i requisiti necessari al percepimento del pagamento *greening*: diversificazione colturale e alloca-

zione di una quota della SAU ad EFA. L'azotofissatrice più impiegata a tale scopo era la soia, seguita da altre leguminose. Da notare che con la programmazione 2023-2027 gli obblighi del *greening* divengono parte della condizionalità rafforzata, ma senza l'obbligo EFA. Nel triennio si registra un incremento delle foraggere avvicendate (+4,23%) e un arretramento delle permanenti (-4,7%).

Nello stesso periodo si osserva un aumento delle superfici orticole (+17,4%), con un arretramento delle superfici a melone (-11,6%) e aumenti nelle superfici coltivate a pomodoro da industria (+9,4%) e a cocomero (+6,8%). Nel 2023 le piante da frutto vedono, nel loro complesso, un arretramento delle superfici (-7,85%) rispetto al 2021, dovuto a contrazioni delle loro principali componenti: il melo (-13,6%), il pero (-23,3%), e la frutta a nocciolo (-9,9%).

La dinamica del valore aggiunto e del valore della produzione sia a prezzi correnti (tab. 9.3) che a prezzi concatenati 2015, assimilabili a prezzi costanti (tab. 9.4), permette un'analisi nell'evoluzione delle dimensioni economiche del settore agricolo regionale.

Si fa notare che il triennio di osservazione 2012-2014 è antecedente alla riforma 2015-2020 ma successivo al periodo di applicazione del Regime di Pagamento Unico Aziendale e della Riforma Fischler, iniziata nel 2005 ed entrata pienamente in vigore nel 2007; essa ha sancito il progressivo disaccoppiamento degli aiuti, inizialmente per cereali, oleaginose, proteiche, foraggere, carni bovine e successivamente per latte bovino, ortofrutta, barbabietola da zucchero e vino. Per questo motivo i valori della PPB sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale e incorporano unicamente i pochi premi rimasti accoppiati alla produzione. Dall'andamento di medio periodo della PPB a prezzi correnti si osserva che, tra le coltivazioni agricole, le colture erbacee rimangono il gruppo di maggiore importanza, rappresentando nel 2023 il 54,1% della PPB delle coltivazioni agricole (in calo rispetto al 55,3% del 2022) e il 39,2% della SAU, mentre le colture legnose agrarie costituiscono il 17,3% della PPB vegetale (stabile rispetto all'anno precedente), generata dal 2,9% della superficie, il che indica un'elevata redditività per unità di superficie in tali colture. Diversamente dalle arboree, nel 2023 le colture foraggere contribuiscono per il 28,6% del valore vegetale (in crescita rispetto al 27,4% del 2022), pur occupando il 57,9% della SAU regionale.

Le carni contribuiscono in modo determinante (52,6%) al valore della PPB zootecnica regionale, seguite dal latte (41,6%); aggregando il dato per tipologie di capi allevati si osserva che gli allevamenti bovini (produttori di carne e latte) rappresentano il 56% del valore delle produzioni animali lombarde, seguiti dai suini col 27,3%.

Tab. 9.4 - Dinamica del valore delle produzioni agricole ai prezzi di base in Lombardia - Valori concatenati in milioni di euro

Valori concatenati	2012-14	2020	2021	2022	2023	% 2022	% 2023
Erbacee	991,5	1.057,1	1.057,1	925,5	1.047,5	52,8	54,8
- Cereali	615,4	566,4	557,9	449,9	551,9	25,7	28,9
- Legumi secchi	3,4	18,8	16,6	13,5	13,4	0,8	0,7
- Patate e ortaggi	248,4	338,9	340,0	319,4	321,0	18,2	16,8
- Industriali	43,4	57,6	63,2	63,3	69,7	3,6	3,6
- Fiori e piante da vaso	79,4	76,8	80,3	82,3	80,4	4,7	4,2
Foraggiere	429,1	495,8	481,0	409,7	447,0	23,4	23,4
Legnose	427,1	455,5	434,3	415,5	398,1	23,7	20,8
- Prodotti vitivinicoli	247,6	289,1	271,4	233,0	230,1	13,3	12,0
- Prodotti dell'olivicoltura	2,1	2,5	1,4	2,9	2,5	0,2	0,1
- Frutta	36,0	32,6	26,6	40,4	32,1	2,3	1,7
- Altre legnose	141,1	130,9	134,7	136,2	130,9	7,8	6,8
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.850,5</b>	<b>2.016,6</b>	<b>1.980,0</b>	<b>1.752,7</b>	<b>1.911,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Carni	2.407,9	2.313,1	2.356,5	2.335,2	2.319,7	52,5	52,3
- bovine	771,0	662,9	675,1	692,6	676,0	15,6	15,2
- suine	1.071,1	1.080,6	1.106,0	1.076,1	1.075,0	24,2	24,2
- avicole	475,0	498,2	505,1	496,6	498,6	11,2	11,2
Latte	1.577,7	1.890,4	1.903,5	1.913,0	1.916,7	43,0	43,2
Altri zootecnici	226,6	213,3	214,1	214,9	214,5	4,8	4,8
Prodotti zootecnici non alimentari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>4.211,5</b>	<b>4.407,0</b>	<b>4.462,5</b>	<b>4.451,3</b>	<b>4.439,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>538,8</b>	<b>545,9</b>	<b>561,1</b>	<b>533,6</b>	<b>508,2</b>		
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>6.770,7</b>	<b>6.960,6</b>	<b>6.990,5</b>	<b>6.690,8</b>	<b>6.845,2</b>		

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

Informazioni complementari alle precedenti si possono cogliere circa la dinamica recente delle produzioni regionali a prezzi concatenati, i cui valori sono ottenuti moltiplicando le quantità dell'anno considerato per i prezzi dell'anno di riferimento 2015. Le dinamiche dei valori sono quindi dovute unicamente alla variazione delle quantità prodotte. Il complesso delle produzioni e dei servizi agricoli lombardi nel 2023 risulta in aumento (+2,3% rispetto al 2022), con i servizi connessi che arretrano in modo significativo (-4,8% tra il 2022 e il 2023). Le coltivazioni agricole registrano un sensibile aumento nel 2023 (+9,1%) che segue il forte arretramento (-11,5%) tra il 2021 e il 2022.

Nel comparto vegetale tra il 2022 e il 2023 le colture erbacee aumentano in ragione del 13,2%, mentre nel 2023 calano le legnose (-4,2%), all'interno delle quali registrano un marcato decremento la frutta (-20,5%) e l'olivicoltura

(-12,5%) e una leggera flessione i prodotti vitivinicoli (-1,3%) che sono il gruppo con maggiore peso nel comparto. Anche le altre legnose registrano un calo (-3,9%). Nel 2023 gli allevamenti zootecnici segnano una sostanziale stazionarietà (-0,3%) per effetto della crescita del latte (+0,2%) che bilancia in parte l'arretramento delle carni (-0,7%).

## **9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo**

La dinamica delle produzioni lombarde può essere esaminata su un orizzonte temporale più lungo (tab. 9.5), indicizzandole rispetto al triennio di riferimento 2012-2014 posto pari a 100.

La dinamica di ciascun comparto agricolo è raffrontata da una parte con l'andamento del totale della produzione agricola regionale e, dall'altra, con l'evoluzione dell'analogo comparto a livello nazionale. Lungo la maggior parte del periodo considerato (2019-2023) si osserva che le coltivazioni agricole regionali crescono più dell'analogo comparto nazionale (tranne che nel 2022). La crescita è trainata dalle erbacee e dalle foraggere, mentre le legnose appaiono in decremento.

Le produzioni zootecniche regionali registrano una dinamica superiore all'analogo comparto nazionale, mentre hanno una dinamica inferiore alla produzione agricola regionale totale, ad eccezione degli anni 2021 e 2022.

Nella tab. 9.6 si possono osservare le variazioni in termini di valore, quantità e prezzi di base, nonché la relativa composizione della PPB lombarda nel 2022 e 2023 con un alto livello di dettaglio. La PPB delle colture erbacee registra un calo dell'1,7%, dovuto a un calo dei prezzi, in parte compensato dall'aumento delle quantità.

Il calo dei prezzi delle colture erbacee si registra in quasi tutti i comparti: cereali -20,7%; legumi -2%; piante industriali -20,4%. Di contro, si registrano incrementi delle quantità nei comparti dei cereali (+22,7), di piante industriali (+10,1%), mentre sono stabili le quantità di ortaggi (+0,5%) e decrementano quelle di fiori e piante da vaso (-2,4%). Nel 2023 si registra un incremento della PPB delle coltivazioni foraggere (+4,7%) dovuto principalmente ad un aumento delle quantità (+9,1%) frenato in parte da un calo dei prezzi (-4%). Le coltivazioni legnose registrano una leggera crescita della PPB nel 2023 (+0,5%) per effetto della dinamica negativa delle quantità (-4,2%) sovracompensata da un maggiore incremento dei prezzi (+4,9%). All'interno di tale categoria, i gruppi che contribuiscono all'incremento complessivo della PPB sono l'olivicoltura (+22,4%) e i prodotti vitivinicoli (+3,5%), mentre la frutta mostra un arretramento (-12,9%). Il comparto degli allevamenti registra un



Tab. 9.5 - Dinamica delle quantità delle produzioni agricole in Lombardia (Indice 2012-2014=100)

	2019	2020	2021	2022	2023
Erbacee	100,8	106,6	106,6	93,4	105,7
- Cereali	88,5	92,0	90,6	73,1	89,7
- Legumi secchi	561,0	548,1	484,0	392,9	390,0
- Patate e ortaggi	123,8	136,5	136,9	128,6	129,2
- Industriali	102,7	132,6	145,6	145,9	160,6
- Fiori e piante da vaso	104,6	96,7	101,1	103,7	101,2
Foraggere	110,2	115,5	112,1	95,5	104,2
Legnose	100,9	106,6	101,7	97,3	93,2
- Prodotti vitivinicoli	102,8	116,8	109,6	94,1	92,9
- Prodotti dell'olivicoltura	66,6	116,7	66,6	133,3	116,7
- Frutta	93,0	90,4	73,8	112,1	89,1
- Altre legnose	100,7	92,8	95,5	96,5	92,8
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>103,3</b>	<b>109,0</b>	<b>107,0</b>	<b>94,7</b>	<b>103,3</b>
Carni	97,8	96,1	97,9	97,0	96,3
Latte	114,9	119,8	120,7	121,3	121,5
- bovine	74,2	72,2	73,5	74,8	73,0
- suine	121,9	118,8	121,6	118,5	118,3
- avicole	135,2	136,9	138,8	135,7	136,3
Altri zootecnici	97,0	95,3	96,7	96,8	96,9
Prodotti zootecnici non alimentari	102,8	100,0	102,5	97,7	93,1
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>103,9</b>	<b>104,6</b>	<b>106,0</b>	<b>105,7</b>	<b>105,4</b>
<b>Servizi annessi</b>	<b>102,8</b>	<b>100,0</b>	<b>102,8</b>	<b>97,7</b>	<b>93,1</b>
<b>Beni e servizi agricoli</b>	<b>103,5</b>	<b>105,4</b>	<b>105,8</b>	<b>101,3</b>	<b>103,6</b>
<b>Saldo attività secondarie</b>	<b>111,4</b>	<b>103,6</b>	<b>112,3</b>	<b>126,5</b>	<b>142,4</b>
<b>Totale produzione</b>	<b>104,2</b>	<b>105,3</b>	<b>106,4</b>	<b>103,3</b>	<b>106,5</b>
<b>Coltivazioni agricole Italia</b>	<b>99,4</b>	<b>101,1</b>	<b>98,3</b>	<b>97,9</b>	<b>94,1</b>
<b>Allevamenti zootecnici Italia</b>	<b>99,8</b>	<b>99,8</b>	<b>101,6</b>	<b>100,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale produzione Italia</b>	<b>99,9</b>	<b>100,3</b>	<b>99,7</b>	<b>98,6</b>	<b>96,0</b>

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

piccolo calo delle quantità (-0,3%) e un buon aumento dei prezzi (+8,7%), che porta ad un incremento dell'8,4% della PPB rispetto al 2022. Tale incremento è dovuto ai comparti delle carni (+10,2%) e del latte (+5,5%), e degli zootecnici non alimentari (+4%), mentre il miele è il solo comparto delle produzioni animali a registrare un arretramento (-12,8%) della PPB rispetto al 2022.

Nel 2023, il valore dei servizi connessi registra un aumento rispetto all'anno precedente (+10,4%), che, sommato alle variazioni di valore dei comparti vegetale e zootecnico, determina un aumento (+6,1%) del valore della produzione di beni e servizi agricoli rispetto all'anno precedente. A tale dato vanno aggiunte le variazioni delle attività secondarie non agricole effettuate dalla branca agricoltura (+8,6% rispetto al 2022) e sottratte le variazioni di valore delle attività secondarie agricole effettuate da altre branche (invariate

rispetto al 2022) per ottenere il valore della produzione della branca agricoltura ai prezzi di base, in crescita del 6,3% rispetto al 2022 e, per la prima volta, superiore a 10 miliardi di euro.

Dal valore di tale aggregato, per detrazione dei consumi intermedi, si ottiene il valore aggiunto.

*Tab. 9.6 - Produzione ai prezzi di base (PPB) dell'agricoltura lombarda ai prezzi correnti nel 2022 e 2023*

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2023/2022		
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	Quantità	Prezzi	PPB
<b>COLTIVAZIONI</b>									
<b>ERBACEE</b>					<b>1.587,0</b>	<b>1.559,3</b>	<b>13,2</b>	<b>-13,2</b>	<b>-1,7</b>
CEREALI					876,7	853,2	22,7	-20,7	-2,7
Frumento tenero	333,9	437,6	345,94	253,95	115,5	111,1	31,0	-26,6	-3,8
Frumento duro	81,4	88,9	622,88	481,04	50,7	42,8	9,2	-22,8	-15,7
Orzo	151,6	200,1	306,39	219,99	46,4	44,0	32,0	-28,2	-5,2
Riso	448,2	549,7	405,80	342,72	181,9	188,4	22,6	-15,5	3,6
Granoturco ibrido	1.175,9	1.482,8	371,69	283,61	437,1	420,5	26,1	-23,7	-3,8
Altri cereali e semi					45,0	46,4			
LEGUMI SECCHI					18,9	18,4	-0,8	-2,0	-2,7
PATATE E									
ORTAGGI					472,8	480,3	0,5	1,1	1,6
Altri ortaggi					59,1	64,3			
Patate	12,8	10,3	580,39	773,54	7,4	8,0	-19,5	33,3	7,3
Fagioli freschi	4,2	4,5	1.546,41	1.332,17	6,5	6,1	8,3	-13,9	-6,7
Cipolle e porri	11,5	12,2	722,98	893,04	8,3	10,9	5,6	23,5	30,5
Cavoli	4,9	5,0	1.498,15	936,69	7,4	4,7	1,6	-37,5	-36,5
Cavolfiori	0,4	0,5	936,24	825,55	0,4	0,4	24,1	-11,8	9,4
Indivia	7,8	6,7	804,89	836,75	6,2	5,6	-13,7	4,0	-10,2
Lattuga	39,3	45,3	2.931,06	2.517,23	115,2	113,9	15,2	-14,1	-1,1
Radicchio	9,1	9,9	853,40	761,56	7,7	7,6	9,4	-10,8	-2,4
Melanzane	0,9	1,9	727,27	1.001,49	0,6	1,9	117,2	37,7	199,1
Peperoni	1,3	1,3	1.536,83	1.600,81	1,9	2,1	2,3	4,2	6,5
Pomodori	567,8	554,4	165,28	202,65	93,8	112,3	-2,4	22,6	19,7
Zucchine	34,0	42,0	964,92	981,16	32,8	41,2	23,4	1,7	25,5
Cocomeri	82,3	73,5	349,97	396,66	28,8	29,1	-10,8	13,3	1,2
Poponi	95,4	89,8	892,03	691,62	85,1	62,1	-5,9	-22,5	-27,0
Fragole	1,6	1,0	7.156,40	9.881,46	11,3	10,1	-35,1	38,1	-10,5
PIANTE									
INDUSTRIALI					107,6	94,3	10,1	-20,4	-12,4
Barbabietola da zuc	64,0	63,8	52,24	66,23	3,3	4,2	-0,3	26,8	26,4
Girasole	12,0	14,4	413,13	408,07	5,0	5,9	20,0	-1,2	18,6
Soia	187,8	204,8	507,21	388,68	95,3	79,6	9,0	-23,4	-16,5
Colza					4,0	4,6			
FIORI E PIANTE DA									
VASO					111,0	113,0	-2,4	4,3%	1,8%
<b>COLTIVAZIONI</b>									
<b>FORAGGERE</b>					<b>787,3</b>	<b>824,4</b>	<b>9,1%</b>	<b>-4,0%</b>	<b>4,7%</b>

Tab. 9.6 - Continua

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2023/2022		
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	Quantità	Prezzi	PPB
<b>COLTIVAZIONI</b>									
<b>LEGNOSE</b>					<b>496,4</b>	<b>499,1</b>	<b>-4,2</b>	<b>4,9</b>	<b>0,5</b>
PRODOTTI									
VITIVINICOLI					277,8	287,6	-1,3	4,8	3,5
Uva da vino venduta	17,9	15,9	2.389,88	2.361,94	42,8	37,6	-11,2	-1,2	-12,2
Vino (000 hl)	121,0	126,3	1.940,62	1.978,07	234,8	249,7	4,4	1,9	6,4
PRODOTTI									
OLIVICOLTURA					3,1	3,8			
Olio (000 hl)	0,6	0,5	5.337,32	7.472,44	3,0	3,7	-12,5	39,8	22,4
FRUTTA					50,7	44,1	-20,5	9,5	-12,9
Pesche	3,2	2,4	451,19	573,23	1,5	1,4	-24,9	27,0	-4,5
Mele	51,0	46,0	476,28	460,53	24,3	21,2	-9,9	-3,3	-12,9
Pere	12,9	6,4	1.010,70	1.495,24	13,1	9,6	-50,3	47,9	-26,5
Actinidia	10,2	7,8	815,81	1.080,29	8,3	8,4	-23,7	32,4	1,0
Altra frutta					3,5	3,5			
ALTRE LEGNOSE					164,9	163,7	-3,9	3,3	-0,7
<b>ALLEVAMENTI</b>					<b>5.676,3</b>	<b>6.154,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>8,7</b>	<b>8,4</b>
CARNI					2.937,8	3.237,1	-0,7	10,9	10,2
Carni bovine	311,2	303,7	2.720,29	2.907,99	846,5	883,2	-2,4	6,9	4,3
Carni suine	820,9	820,1	1.673,28	2.048,10	1.373,6	1.679,6	-0,1	22,4	22,3
Carni ovicaprine	0,8	0,8	3.094,98	3.231,16	2,5	2,6	0,0	4,4	4,4
Pollame	342,1	343,5	1.846,35	1.709,72	631,6	587,3	0,4	-7,4	-7,0
Altre carni					83,5	84,4			
LATTE					2.427,4	2.561,4	0,2	5,3	5,5
Latte di vacca e bufala	5.959,9	6.003,2	406,55	425,86	2.423,0	2.556,5	0,7	4,7	5,5
Latte di pecora e capra	3,9	3,8	1.116,04	1.275,63	4,3	4,8	-2,7	14,3	11,2
UOVA (milioni di pezzi)	2.155,0	2.157,0	141,27	162,18	304,4	349,8	0,1	14,8	14,9
MIELE	0,5	0,4	12.935,25	14.099,42	6,5	5,6	-20,0	9,0	-12,8
ZOOTECNICI NON ALIMENTARI					0,2	0,2	0,0	4,0	4,0
<b>SERVIZI CONNESSI</b>					<b>663,5</b>	<b>732,3</b>	<b>-4,8</b>	<b>15,9</b>	<b>10,4</b>
<b>TOTALE PRODUZIONE BENI E SERVIZI AGR.</b>					<b>9.210,5</b>	<b>9.769,2</b>	<b>2,3</b>	<b>3,7</b>	<b>6,1</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)					869,9	944,7	11,3	-2,5	8,6
- attività secondarie (imprese commerciali)					- 100,4	- 100,4	0,0	0,0	0,0
<b>TOTALE PRODUZIONE AGRICOLTURA P.B.</b>					<b>9.980,1</b>	<b>10.613,5</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>6,3</b>
- Consumi intermedi					6.077,1	5.776,9	0,0	-5,0	-4,9
<b>VALORE AGGIUNTO P.B.</b>					<b>3.902,9</b>	<b>4.836,5</b>			<b>23,9</b>

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

I consumi dei fattori di produzione subiscono un decremento del -4,9%, dovuto al calo dei prezzi di acquisto, portando ad un aumento del valore aggiunto ben del 23,9% rispetto al 2022.

### **9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2023**

Nella tabella 9.7 si riporta la stima della PPB e del VAPB per province al 2023. I dati tabellari sono stati utilizzati per costruire, in forma percentuale, la figura 9.1. La stima della PPB per province si basa sui dati della PPB regionale 2023 aggiornata al SEC 2010; i criteri e le procedure di ripartizione dei dati della PPB lombarda tra le province cercano di ricalcare fedelmente la metodologia seguita da Istat per la stima delle PPB regionali.

Per la ripartizione del valore delle produzioni vegetali si è fatto ricorso ai dati 2023 di superfici, produzioni e rese disponibili nel sito IstatData nella sezione dedicata ai dati congiunturali delle coltivazioni. Per ripartire le produzioni animali a livello provinciale si è fatto ricorso ai dati rilevati dall'Anagrafe Zootecnica Nazionale riferiti alle consistenze per provincia delle diverse specie e delle macellazioni; tali informazioni sono state integrate con i dati delle consegne di latte di fonte AGEA/SIAN.

La ripartizione dei servizi e delle attività secondarie (agriturismo, trasformazione e commercializzazione) si è basata sulla quota per provincia di aziende agrituristiche e di aziende che, in base all'ultimo censimento, svolgevano attività di diversificazione e contoterzismo attivo.

La ripartizione dei consumi intermedi è stata fatta per categoria di prodotto (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, sementi, mangimi) in base ai dati Istat relativi alla loro distribuzione e autoproduzione. Per le foraggere gli impieghi sono stati invece stimati come frazione della produzione dell'anno espressa in Unità Foraggiere. Poiché nel 2023 i prezzi di base (impiegati per il calcolo della PPB) risultavano allineati ai prezzi di mercato (a meno di contributi accoppiati comunque proporzionali alle quantità prodotte) e non essendo disponibili informazioni relative alle differenze nei prezzi di vendita dei prodotti tra le diverse province, si è ritenuto opportuno ripartire il valore dei singoli prodotti a livello provinciale unicamente sulla base della loro ripartizione quantitativa; i valori ottenuti, operando con massima disaggregazione a livello di 50 diverse produzioni, sono stati poi aggregati per sottogruppi, gruppi e categorie di prodotti corrispondenti alle aggregazioni Istat.

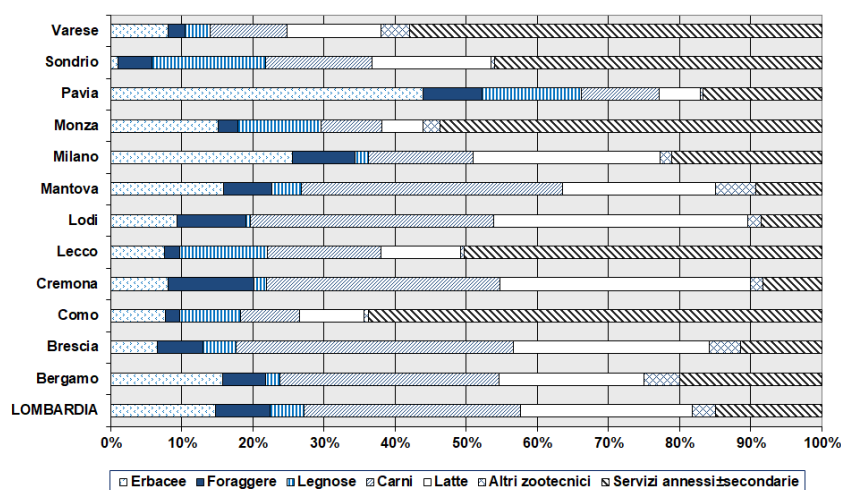
Dall'osservazione dei dati tabellari e grafici emerge il diverso peso delle province nel contributo alla PPB regionale per comparti; in particolare, l'84% della PPB vegetale è ottenuta nelle province di Pavia, Mantova, Brescia, Cremona e Bergamo, mentre l'83% della PPB animale è concentrata a Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo. Da ciò discende che le province di Brescia, Mantova, Cremona, Pavia e Bergamo rappresentano l'81% del totale

Tab. 9.7 - Stima della PPB ai prezzi di base per province lombarde - Anno 2023 (milioni di euro)

	LOMBARDIA	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Monza	Pavia	Sondrio	Varese
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>2.883</b>	<b>228</b>	<b>461</b>	<b>33</b>	<b>405</b>	<b>22</b>	<b>128</b>	<b>587</b>	<b>200</b>	<b>26</b>	<b>739</b>	<b>32</b>	<b>22</b>
Erbacee	1.559	151	171	14	149	7	61	346	141	13	491	2	13
Foraggiere	824	58	169	4	224	2	64	150	48	2	92	7	4
Legnose	499	19	120	16	32	12	3	90	10	10	157	23	6
<b>Allevamenti</b>	<b>6.154</b>	<b>540</b>	<b>1.859</b>	<b>33</b>	<b>1.291</b>	<b>27</b>	<b>470</b>	<b>1.402</b>	<b>236</b>	<b>15</b>	<b>190</b>	<b>47</b>	<b>45</b>
Carni	3.237	296	1.022	15	608	16	224	805	81	8	122	22	17
Latte	2.561	196	722	17	651	11	233	471	146	5	65	25	21
Altri zootecnici	356	48	115	1	32	1	12	126	9	2	4	1	6
<b>Servizi annessi ± secondarie</b>	<b>1.577</b>	<b>192</b>	<b>299</b>	<b>116</b>	<b>152</b>	<b>49</b>	<b>56</b>	<b>202</b>	<b>116</b>	<b>48</b>	<b>186</b>	<b>67</b>	<b>92</b>
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>10.613</b>	<b>959</b>	<b>2.619</b>	<b>183</b>	<b>1.848</b>	<b>98</b>	<b>653</b>	<b>2.190</b>	<b>552</b>	<b>89</b>	<b>1.116</b>	<b>146</b>	<b>159</b>
- Consumi intermedi	5.777	539	1.399	65	1.103	36	404	1.206	283	38	593	53	59
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>4.837</b>	<b>421</b>	<b>1.220</b>	<b>118</b>	<b>745</b>	<b>62</b>	<b>249</b>	<b>985</b>	<b>269</b>	<b>51</b>	<b>524</b>	<b>94</b>	<b>100</b>
<b>% Produzione branca agri-coltura</b>	<b>100,0</b>	<b>9,0</b>	<b>24,7</b>	<b>1,7</b>	<b>17,4</b>	<b>0,9</b>	<b>6,2</b>	<b>20,6</b>	<b>5,2</b>	<b>0,8</b>	<b>10,5</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>
% Consumi intermedi	100,0	9,3	24,2	1,1	19,1	0,6	7,0	20,9	4,9	0,7	10,3	0,9	1,0
<b>% Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>100,0</b>	<b>8,7</b>	<b>25,2</b>	<b>2,4</b>	<b>15,4</b>	<b>1,3</b>	<b>5,1</b>	<b>20,4</b>	<b>5,6</b>	<b>1,1</b>	<b>10,8</b>	<b>1,9</b>	<b>2,1</b>

Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

Fig 9.1 - Distribuzione percentuale della PPB nelle province lombarde nel 2023



Fonte: elaborazioni ESP su dati Istat.

della produzione della branca agricoltura dell'intera regione e le stesse province producono l'81% del Valore Aggiunto ai Prezzi di Base dell'intera agricoltura regionale. A seguito della rivalutazione delle attività di servizio e secondarie da parte di Istat, si può osservare come il loro peso rispetto al totale della branca agricoltura sia decisamente più elevato nelle province nord-occidentali, pari o superiore al 50% a Como, Varese, Monza e Brianza e Lecco, mentre tale incidenza, a livello medio regionale, non va oltre il 15%.

#### 9.4. La redditività delle imprese nel 2022

L'analisi di redditività delle aziende agricole lombarde, in termini medi regionali e per caratteristiche territoriali e produttive, è stata condotta impiegando i dati provenienti dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA); tale rete raccoglie annualmente i dati contabili da un campione di aziende rappresentativo delle realtà territoriali e produttive di appartenenza, all'interno di ciascun Paese dell'Unione Europea. Grazie alla collaborazione con il CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria), che cura, a livello nazionale, la raccolta, il controllo e l'elaborazione di tali dati, sono state elaborate le informazioni contabili di un cam-

pione costante (tra il 2021 e il 2022) di 601 aziende lombarde, con una diminuzione di consistenza rispetto al campione costante 2020-2021 che era formato da 610 aziende.

A partire dal 2008 i dati contabili all'interno della RICA sono ottenuti utilizzando il nuovo software, GAIA<sup>4</sup> (Gestione Aziendale delle Imprese Agricole), che ha sostituito il precedente software, CONTINEA. Il nuovo software di rilevazione restituisce per ogni azienda sia il bilancio INEA sia il bilancio civilistico con Conto Economico e Situazione Patrimoniale; fornisce quindi informazioni più dettagliate sul versante della gestione caratteristica (indicando ad esempio il valore delle attività connesse) e introduce in modo esplicito il dato della gestione extra-caratteristica (gestione finanziaria e straordinaria), mentre non fornisce il dato degli interessi impliciti calcolati a remunerazione dei capitali della famiglia dell'imprenditore, rendendo di difficile determinazione il Reddito di Lavoro Familiare (RLF).

Conformemente al Reg. CE 1242/2008, a partire dal 2011 la classificazione tipologica delle aziende RICA (per dimensione economica e specializzazione produttiva) è basata sulla Produzione Standard (PS) e non più sul Reddito Lordo Standard (RLS). Mentre la prima (PS) è il valore medio delle vendite dell'azienda di una regione omogenea, il secondo (RLS) è il valore delle vendite depurato dai costi specifici delle varie attività aziendali. La nuova classificazione tipologica rende parte dei dati del presente paragrafo non comparabili con gli analoghi dati delle edizioni del Rapporto redatte utilizzando i dati classificati sulla base dei RLS. Si ricorda inoltre che la composizione del campione costante di aziende di cui vengono esaminati i dati muta ogni anno, il che rappresenta una ulteriore causa di cautela nella comparazione dei presenti risultati con quelli degli anni precedenti.

Le tabelle presentate in seguito sono frutto dell'analisi del campione costante 2021-2022 di aziende lombarde, i cui dati sono riportati all'universo di riferimento per mezzo degli indici di ponderazione, che tengono conto della rappresentatività di ogni azienda del campione medesimo. In seguito a tale ponderazione si è proceduto all'elaborazione dei dati campionari a livello medio regionale, per fascia altimetrica, dimensione economica e specializzazione produttiva delle aziende. Per effetto della Riforma della PAC 2014-2022, la componente di pagamenti disaccoppiati del primo pilastro, nota come Pagamento Unico Aziendale (PUA), viene scomposta in quattro categorie di pagamenti disaccoppiati: pagamento base, pagamento *greening*, pagamento per giovani agricoltori e pagamento per piccole aziende. Per questo motivo la voce PUA (Pagamento Unico Aziendale), usata negli anni precedenti in que-

4. Per maggiori informazioni si veda il sito di GAIA: <https://www.gaia.crea.gov.it>.

sto paragrafo, è sostituita dalla voce PD (Pagamenti Disaccoppiati).

Assieme ad alcuni dati strutturali (terra, lavoro e capi di bestiame) vengono riportati gli elementi reddituali in forma scalare con una struttura simile a quella del Conto Economico riclassificato. Alcuni tra i principali aggregati di reddito (Produzione Lorda Vendibile -PLV-, Valore Aggiunto -VA- e Reddito Netto -RN-) includono i premi accoppiati alla produzione, mentre vengono calcolati al netto dei Pagamenti Disaccoppiati (PD), essendo questi ultimi scollegati da ogni attività produttiva ed erogati con il solo scopo di sostenere il reddito agricolo. Il valore dei PD viene riportato dopo il RN, e successivamente sommato ad esso (RN+PD), il che permette di avere un aggregato di ricchezza al netto (RN) e al lordo (RN+PD) dei contributi disaccoppiati. Tali indicatori di produzione e reddito vengono poi messi in relazione ai fattori produttivi impiegati (terra e lavoro) per calcolare gli indici di redditività dei fattori medesimi; la stessa logica viene usata per determinare gli indici di sostegno diretto, dati dal rapporto tra i premi (inclusivi di premi accoppiati e PD) e, rispettivamente, SAU, ULT e RN+PD.

La tabella 9.8 riporta i dati medi regionali del campione costante di aziende nel 2021 e nel 2022, la variazione relativa e, per il solo 2022, l'incidenza delle voci di costo e reddito rispetto alla PLV.

Sotto l'aspetto strutturale l'azienda media lombarda che emerge dai dati RICA 2022 ha una dimensione di 37 ettari (di cui il 54% in affitto), circa 94 unità di bestiame adulto (nella media sono incluse anche le aziende senza animali) e una dotazione di 1,77 unità lavorative, provenienti per l'80% dalla famiglia dell'imprenditore; rispetto all'anno precedente si registra un calo della dotazione di terra (-0,8%), della dimensione media della mandria (-2,5%), delle unità lavorative totali (-2,7%), e un incremento della quota di manodopera familiare (+0,9%).

Tra il 2021 e il 2022 si osserva un aumento della PLV (+12%), con un incremento di pari valore della componente dei premi accoppiati e una forte crescita delle entrate derivanti da attività connesse (+24%). Incrementano marcatamente anche le spese di produzione (+21,7%), portando il Valore Aggiunto, che rappresenta il 41,2% della PLV nel 2022, a crescere leggermente (+0,6%) rispetto al 2021. Il PN aumenta anch'esso in misura modesta (+0,9%) rispetto all'anno precedente e nel 2022 costituisce il 36,9% della PLV. Il leggero aumento del costo del lavoro dipendente (+1,4%) è sovracompensato dal maggior arretramento degli affitti passivi (-6,2%). Tuttavia, il contributo negativo della gestione extra-caratteristica, già presente nel 2021, quadruplica di intensità nel 2022. Le dinamiche del costo del lavoro, degli affitti passivi e della gestione extra-caratteristica portano ad un decremento del RN (senza PD) rispetto al 2021 (-2,2%), che rappresenta il 26,3% della PLV. I Pagamenti



Tab. 9.8 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di un campione costante di aziende lombarde nel 2021 e nel 2022 (valori in euro)

	2021	2022	Var. % 2022/2021	% su PLV 2022
<b>Elementi strutturali</b>				
SAU media (ha)	37,61	37,30	-0,8	
% SAU in affitto	53,9	54,2	0,6	
Bestiame (UBA)	96,19	93,83	-2,5	
Unità lavorative totali (ULT)	1,82	1,77	-2,7	
% U.L. familiari (ULF)	79,3	80,0	0,9	
<b>Elementi reddituali (valori in euro)</b>				
Produzione lorda vendibile (PLV)*	239.800	268.659	12,0	100,0
di cui premi accoppiati	2.659	2.972	11,8	1,1
di cui attività connesse	15.330	19.006	24,0	7,1
- Spese di produzione	129.854	158.033	21,7	58,8
= Valore aggiunto lordo*	109.946	110.626	0,6	41,2
- Ammortamenti e accantonamenti	11.770	11.588	-1,5	4,3
= Prodotto netto aziendale (PN)*	98.176	99.039	0,9	36,9
- Lavoro e oneri contributivi	15.644	15.861	1,4	5,9
- Affitti	9.526	8.934	-6,2	3,3
+/- gestione extra-caratteristica	-886	-3.707	318,2	-1,4
= Reddito netto imprenditore (RN)*	72.120	70.537	-2,2	26,3
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	13.965	13.949	-0,1	5,2
= RN + PUA	86.085	84.486	-1,9	31,4
<b>Indici di redditività</b>				
PLV / ettaro	6.377	7.202	12,9	
VA / ettaro	2.924	2.966	1,4	
PN / ettaro	2.611	2.655	1,7	
PLV / ULT	131.754	151.732	15,2	
VA / ULT	60.408	62.479	3,4	
RN (senza PD) /ULF	49.969	49.811	-0,3	
(RN + PD) /ULF	59.645	59.662	0,0	
<b>Indici di sostegno diretto</b>				
Premi*** / ettaro	442	454	2,6	
Premi*** / ULT	9.134	9.556	4,6	
% Premi*** / (RN + PUA)	19,3	20,0	3,7	

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: elaborazioni ESP su dati RICA-INEA, campione costante di 610 aziende.

Disaccoppiati (PD) restano sostanzialmente invariati (-0,1%) il che determina un decremento dell'aggregato RN+PD (-1,9%).

Tra il 2021 e il 2022 si sono verificati decrementi di dotazione di terra, bestiame, del lavoro totale e un incremento del lavoro familiare, con un con-

comitante aumento della PLV, lievi incrementi di VA e PN e decrementi del RN al netto e al lordo dei pagamenti disaccoppiati. Da queste dinamiche deriva un generalizzato incremento di tutti gli indici di redditività della terra (in misura maggiore della PLV/ettaro) e degli indici di redditività del lavoro totale (in misura maggiore di PLV/ULT), mentre la redditività del lavoro familiare è sostanzialmente stazionaria. Su base annua sono quindi in crescita gli indici di produttività lorda della terra: PLV/ettaro +12,9%, VA/ettaro +1,4%, PN/ettaro +1,7%. In crescita gli indici di produttività del lavoro totale (PLV/ULT, +15,2%) di redditività lorda del lavoro totale (VA/ULT, +3,4%) rispetto al 2021. La redditività del lavoro familiare al netto pagamento disaccoppiati registra un lieve arretramento (-0,3%) mentre tale indice è invariato, rispetto all'analogo dato 2021, se si includono i pagamenti disaccoppiati.

Gli indici di sostegno diretto, che misurano il livello di premi complessivi (accoppiati + PD) per unità di fattore produttivo, aumentano, rispetto al 2021, sia in riferimento alla terra (+2,6%), sia per unità di lavoro totale (+4,6%). Nel 2022 si registra, inoltre, un incremento dell'incidenza nel rapporto tra premi e RN comprensivo di PD, che passa dal 19,3% del 2021 al 20% del 2022, con conseguente leggero aumento della dipendenza dagli aiuti.

La tabella 9.9 riporta le caratteristiche medie del campione ponderato di aziende suddivise per fascia altimetrica. In termini di dimensioni strutturali – SAU e bestiame – le aziende di pianura risultano di maggiori dimensioni e il ricorso alla manodopera familiare risulta essere massimo in montagna. Il ricorso all'affitto è massimo nelle aziende di pianura, seguite da quelle di collina e montagna. I valori di redditività della terra (VA e PN per ettaro) sono massimi in pianura e minimi in collina. Anche gli indici di produttività del lavoro totale e di redditività del lavoro familiare sono massimi in pianura, seguiti dalla montagna e assumono valori minimi nelle aziende di collina.

La distribuzione dei premi (accoppiati e disaccoppiati) per unità di superficie è maggiore in collina, seguita da pianura e montagna. I premi per unità lavorativa sono decisamente maggiori in pianura, seguita dalla collina e dalla montagna. L'incidenza dei premi sul RN è maggiore in collina (45,9%) seguita da pianura (19,3%) mentre è minima in montagna.

La tabella 9.10 riassume le caratteristiche medie delle aziende del campione suddivise in base alla dimensione economica, per classi di produzione standard; com'è ovvio attendersi, la dotazione di elementi strutturali (terra, bestiame e manodopera totale) tende ad aumentare al crescere della dimensione economica, con una tendenza opposta per quanto riguarda il peso della manodopera familiare, che copre quasi l'intero fabbisogno lavorativo nelle aziende inferiori a 100.000 euro di PS. Il livello massimo di ricorso all'affitto si osserva invece nelle aziende con Produzione Standard compresa tra 50 mila e

Tab. 9.9 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di un campione di aziende lombarde per zona altimetrica nel 2022 (valori in euro)

	Montagna	Collina	Pianura
<b>Elementi strutturali</b>			
SAU media (ha)	24,79	23,79	40,18
% SAU in affitto	36,5	47,2	55,5
Bestiame (UBA)	64,66	73,91	98,78
Unità lavorative totali (ULT)	1,59	2,03	1,74
% U.L. familiari (ULF)	84,3	72,6	81,0
<b>Elementi reddituali (valori in euro)</b>			
Produzione lorda vendibile (PLV)*	197.667	246.570	276.721
di cui premi accoppiati	1.038	4.592	2.855
di cui attività connesse	10.192	10.500	20.878
- Spese di produzione	126.728	184.428	156.125
= Valore aggiunto lordo*	70.940	62.142	120.597
- Ammortamenti e accantonamenti	7.627	11.910	11.802
= Prodotto netto aziendale (PN)*	63.312	50.232	108.794
- Lavoro e oneri contributivi	10.526	20.440	15.523
- Affitti	1.747	4.344	10.106
+/- gestione extra-caratteristica	7.194	-6.272	-4.045
= Reddito netto imprenditore (RN)*	58.234	19.176	79.121
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	7.127	7.799	15.333
= RN + PUA	65.360	26.976	94.454
<b>Indici di redditività</b>			
PLV / ettaro	7.972	10.366	6.887
VA / ettaro	2.861	2.612	3.001
PN / ettaro	2.553	2.112	2.708
PLV / ULT	124.326	121.561	158.700
VA / ULT	44.619	30.636	69.162
RN (senza PD) /ULF	43.464	13.020	56.012
(RN + PD) /ULF	48.784	18.315	66.866
<b>Indici di sostegno diretto</b>			
Premi*** / ettaro	329	521	453
Premi*** / ULT	5.136	6.109	10.431
% Premi*** / (RN + PUA)	12,5	45,9	19,3

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: elaborazioni ESP su dati RICA-INEA, campione costante di 610 aziende.

100. Gli indici di redditività della terra hanno andamenti differenziati: la PLV/ettaro ha valori sostanzialmente simili nelle prime due classi e cresce nelle ultime tre, mentre la redditività lorda della terra (VA/ettaro e PN/ettaro) aumenta al crescere della dimensione economica, con un netto stacco tra la classe di maggiore dimensione e le precedenti. Anche gli indici di redditività

Tab. 9.10 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di un campione di aziende lombarde per classi di dimensione economica nel 2022 (valori in euro)

	da 8 a 25 mila €	da 25 a 50 mila €	da 50 a 100 mila €	da 100 a 500 mila €	superiore a 500 mila €
<b>Elementi strutturali</b>					
SAU media (ha)	12,16	19,17	30,75	49,84	75,49
% SAU in affitto	40,4	56,5	53,8	58,3	52,1
Bestiame (UBA)	3,23	1,35	9,36	67,52	432,29
Unità lavorative totali (ULT)	1,08	1,26	1,45	1,94	3,26
% U.L. familiari (ULF)	83,8	97,9	88,0	85,9	61,9
<b>Elementi reddituali (valori in euro)</b>					
Produzione lorda vendibile (PLV)*	31.091	56.964	103.065	310.840	887.102
di cui premi accoppiati	193	283	806	4.200	9.350
di cui attività connesse	3.782	5.869	11.748	15.454	66.231
- Spese di produzione	21.948	28.073	54.667	168.109	552.568
= Valore aggiunto lordo*	9.143	28.891	48.398	142.731	334.534
- Ammortamenti e accantonamenti	3.929	4.265	7.141	16.295	25.560
= Prodotto netto aziendale (PN)*	5.214	24.626	41.257	126.436	308.973
- Lavoro e oneri contributivi	7.646	5.370	8.829	14.633	46.254
- Affitti	2.214	4.336	6.804	12.259	19.227
+/- gestione extra-caratteristica	-2.538	-1.495	-2.255	-3.813	-8.670
= Reddito netto imprenditore (RN)*	-7.184	13.425	23.369	95.730	234.822
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	3.332	5.733	9.930	19.060	31.985
= RN + PUA	-3.852	19.158	33.299	114.790	266.807
<b>Indici di redditività</b>					
PLV / ettaro	2.556	2.972	3.352	6.237	11.751
VA / ettaro	752	1.507	1.574	2.864	4.432
PN / ettaro	429	1.285	1.342	2.537	4.093
PLV / ULT	28.920	45.300	71.197	160.324	272.026
VA / ULT	8.505	22.975	33.433	73.617	102.583
RN (senza PD) / ULF	-7.971	10.902	18.334	57.472	116.252
(RN + PD) / ULF	-4.274	15.557	26.125	68.914	132.086
<b>Indici di sostegno diretto</b>					
Premi*** / ettaro	290	314	349	467	548
Premi*** / ULT	3.279	4.785	7.417	11.997	12.675
% Premi*** / (RN + PUA)	-91,5	31,4	32,2	20,3	15,5

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: elaborazioni ESP su dati RICA-INEA, campione costante di 610 aziende.

del lavoro totale aumentano al crescere della Produzione Standard con un incremento di valore quasi doppio col passaggio dalla seconda classe alle successive. Da segnalare i valori negativi di reddito netto, sia al netto che al lordo dei pagamenti disaccoppiati, nelle aziende con Produzione Standard inferiore ai 25.000 euro annui. Tale indice, pur divenendo positivo nelle aziende con

Produzione Standard inferiore a 50 mila euro è particolarmente basso, risultando pari a 15.000 euro annui per unità lavorativa familiare (inclusivi dei premi). In tali aziende (prime due classi) i pagamenti disaccoppiati non sono in grado di garantire una adeguata remunerazione del lavoro familiare.

I livelli di premi per ettaro e per ULT aumentano progressivamente al crescere della dimensione economica. L'incidenza percentuale dei premi su RN+PD, che indica il tasso di dipendenza dagli aiuti pubblici, è massimo (sempur con segno negativo) nella prima classe e assume valori massimi, in campo positivo, nella seconda e terza classe. E' minimo (15,5%) nelle aziende con Produzione Standard superiore a 500.000 euro.

Nella tabella 9.11 si possono osservare le caratteristiche medie delle aziende del campione suddivise per specializzazione produttiva<sup>5</sup>. Il dato campionario ponderato indica che le aziende con maggiore superficie sono quelle specializzate nella produzione di riso (98 ettari), ortaggi in pieno campo (68 ettari) e bovini da latte (46 ettari), mentre le aziende di minori dimensioni sono quelle frutticole (8,9 ettari) e viticole (6,2 ettari); il massimo ricorso all'affitto caratterizza le aziende specializzate in orticole di pieno campo (73%) e in bovini da latte (58%), mentre il livello più basso si registra nelle aziende viticole (34%). Nelle aziende specializzate in bovini da latte si trovano i livelli più elevati di manodopera (2,76 ULT), seguite dalle aziende specializzate in ortaggi (2,26 ULT), mentre gli impieghi minimi si osservano nelle aziende frutticole (1,12 ULT) e viticole (0,95 ULT). Tutte le tipologie aziendali ricorrono in misura preponderante alla manodopera familiare (superiore all'80%) ad eccezione delle aziende specializzate in bovini da latte, in bovini da carne e in ortaggi con un utilizzo della manodopera familiare pari o inferiore al 75%.

Stando ai dati campionari, gli indici di produttività e redditività della terra vedono in testa, a seconda del tipo di indice considerato, le aziende specializzate in bovini da latte e in ortaggi in pieno campo. I più alti livelli di redditività del lavoro totale (PLV/ULT e VA/ULT) si osservano nelle aziende specializzate in bovini da latte, riso e in ortaggi in pieno campo. Il primato nella redditività del lavoro familiare, al netto e al lordo dei PD, spetta alle aziende specializzate in ortaggi in pieno campo, seguite da quelle specializzate in bovini da latte e in quelle risicole.

L'aumento della redditività del lavoro familiare causato dai pagamenti disaccoppiati è un indice di dipendenza dagli aiuti pubblici. Sulla base dei dati campionari disponibili, le aziende specializzate in riso e quelle specializzate

5. Un'azienda si definisce specializzata in una particolare attività quando questa contribuisce, per una quota non inferiore ai 2/3, alla formazione della produzione standard complessiva dell'azienda medesima.

Tab. 9.11 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di un campione di aziende lombarde per specializzazione produttiva nel 2022 (valori in euro)

	Cereali senza riso	Riso	Ortaggi pieno campo	Viti- coltura	Frutti- coltura	Bovini latte	Bovini carne
<b>Elementi strutturali</b>							
SAU media (ha)	37,56	98,20	68,83	6,23	8,86	45,79	18,80
% SAU in affitto	53,1	54,6	72,5	33,8	35,6	57,7	44,6
Bestiame (UBA)	0,79	-	0,48	-	-	194,95	93,75
Unità lavorative totali (ULT)	1,37	2,16	2,26	0,95	1,12	2,76	1,52
% U.L. familiari (ULF)	96,6	81,0	61,1	95,1	90,6	71,4	74,5
<b>Elementi reddituali (valori in euro)</b>							
Produz. lorda vendibile (PLV)*	97.739	376.954	391.932	32.447	49.201	606.031	266.597
di cui premi accoppiati	233	12.712	1.322	550	75	6.513	6.243
di cui attività connesse	9.905	32.350	1.988	3.906	603	1.979	11.358
- Spese di produzione	53.922	178.928	167.488	14.824	24.871	353.562	228.735
= Valore aggiunto lordo*	43.817	198.026	224.444	17.622	24.330	252.469	37.862
- Ammortamenti e accantonam.	7.425	7.096	7.388	4.730	5.691	25.520	6.203
= Prodotto netto aziendale (PN)*	36.392	190.930	217.056	12.892	18.639	226.950	31.658
- Lavoro e oneri contributivi	6.733	19.161	24.981	3.741	5.744	34.081	14.748
- Affitti	8.517	19.099	18.568	897	1.425	12.743	3.485
+/- gestione extra-caratteristica	-4.269	-3.967	-2.851	-1.051	210	-1.181	-8.431
= Reddito netto imprend. (RN)*	16.874	148.703	170.656	7.204	11.681	178.945	4.994
+ Pag. Unico Aziendale (PD)**	12.401	51.478	22.925	1.225	2.114	18.009	8.634
= RN + PUA	29.275	200.181	193.581	8.428	13.795	196.954	13.628
<b>Indici di redditività</b>							
PLV / ettaro	2.602	3.839	5.694	5.212	5.556	13.235	14.184
VA / ettaro	1.167	2.017	3.261	2.831	2.747	5.514	2.014
PN / ettaro	969	1.944	3.154	2.071	2.105	4.956	1.684
PLV / ULT	71.386	174.885	173.476	34.294	44.022	219.338	175.218
VA / ULT	32.003	91.873	99.343	18.626	21.769	91.375	24.884
RN (senza PD) /ULF	12.752	85.169	123.591	8.005	11.538	90.656	4.408
(RN + PD) /ULF	22.125	114.653	140.193	9.365	13.626	99.779	12.027
<b>Indici di sostegno diretto</b>							
Premi*** / ettaro	336	654	352	285	247	536	791
Premi*** / ULT	9.228	29.780	10.732	1.876	1.959	8.875	9.778
% Premi*** / (RN+PUA)	43,2	32,1	12,5	21,1	15,9	12,5	109,2

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: elaborazioni ESP su dati RICA-INEA, campione costante di 610 aziende.

in bovini da carne e quelle specializzate in cereali senza riso sarebbero, nel 2022, tra quelle maggiormente dipendenti dai PD. Per queste aziende, i PD contribuiscono a incrementare rispettivamente del 173% e del 73% il RN.

Le aziende specializzate nei bovini da carne, nel riso e nei bovini da latte hanno i maggiori livelli di premi per unità di superficie. L'incidenza dei premi per unità lavorativa vede al primo posto le aziende risicole, seguite dalle aziende specializzate in ortaggi in pieno campo e dalle aziende con bovini da

carne. Il massimo livello di incidenza dei premi complessivi (accoppiati e disaccoppiati) sul RN comprensivo di PD si osserva nelle aziende specializzate in bovini da carne (109%) e cerealicole senza riso (43%), seguite dalle aziende risicole (32%), mentre minima è l'incidenza nelle aziende specializzate in ortaggi in pieno campo e in bovini da latte.

